

Capitolo 1 – Cieli blu

Sapete già cosa è accaduto nel giorno del mio matrimonio con Bianca anzi, del mio mancato matrimonio con Bianca... L'ultima comunicazione ricevuta dalla squadra intervenuta sul luogo dell'agguato al Generale non lascia adito a dubbi: *"BlackCOM Zero è a terra. Ripeto: BlackCOM Zero è a terra!"* e ha raggelato il sangue di tutti noi che l'abbiamo ascoltata in diretta. Superata l'inevitabile sensazione di smarrimento e sorpresa, praticamente tutti ci stiamo per precipitare, così come siamo vestiti, sul luogo dell'agguato: fatico non poco a calmare Bianca, che non riesco neanche a far rialzare da terra per quanto è sconvolta, colta da una mezza crisi isterica... sembra una maledizione che continua a frapporsi tra di noi. Sembrava cosa fatta questo matrimonio, e invece ancora una volta il dolore avvolge tutta la task force. Chiedo al buon Giulio e a Valentina di restare con lei e Lisa, mentre salgo sulla macchina con Roberto, Federico e Gianpaolo, accodandoci a tutte le altre auto che stanno già dirigendosi al punto indicato. La scena che ci troviamo di fronte è ancora più raccapricciante di quanto visto nelle immagini: i corpi degli uomini della scorta sono sparsi sull'asfalto, crivellati di colpi e in pozze di sangue ovunque. Entrambe le auto, seppur blindate, sono praticamente semi demolite a testimonianza del fatto che sicuramente sono stati usati esplosivi ad alto potenziale. I segni sull'asfalto ci fanno capire che devono aver impiegato diversi veicoli per bloccare il convoglio, oltre a una quantità di chiodi a tre punte. Cerchiamo di non compromettere la scena per i rilievi del nostro reparto scientifico, ma è inevitabile avvicinarsi allo sportello divelto dal quale fuoriesce il braccio del Generale, nella sua alta uniforme e con ancora tra le mani il cofanetto con le fedeli nuziali. Mi tornano alla mente ricordi del Generale Dalla Chiesa, del Giudice Falcone, del Giudice Borsellino... ricordi che mi avevano cresciuto nel rispetto di quegli uomini che avevano dato la vita per lo Stato. Purtroppo stavolta la tragedia mi tocca ancora più nel profondo: Marco era stato un punto di riferimento continuo negli ultimi due anni... un amico, un Fratello e un Comandante come pochi. Nessuno riesce a spicciare parola: gli occhi di tutti sono gonfi di dolore e lacrime ma, soprattutto, di rabbia e sete di vendetta... un sentimento che dovremo imparare a controllare fin da subito per non commettere il più imperdonabile degli errori. Ci sono già due NH-90 a terra, ma ne sta arrivando un terzo con a bordo la squadra scientifica, che si

posa a un centinaio di metri dalle due auto. Vedo Gianpaolo prendere a calci una pietra miliare a bordo strada, come a sfogare la rabbia che sta covando dentro di sé. Da oggi sarà tutto diverso... è già tutto diverso. L'Ispettore Navato, che era tra gli ospiti della cerimonia, si avvicina ai suoi uomini e lo vedo sussurrare qualcosa ricevendo un cenno di assenso prima che indossino i presidi previsti dal protocollo e inizino i rilievi. Non riesco a distogliere lo sguardo dal corpo del Generale, riverso sul sedile posteriore: hanno infierito come bestie, cogliendo una vendetta che non avremmo immaginato possibile in così breve tempo. Osservo Federico che bolle come una pentola a pressione e non posso fare a meno di immaginare che Trinity passerà brutti momenti al nostro rientro in base: perfino Roberto, sempre misurato e riflessivo, è nero in volto come la pece. Il Colonnello Rubioni si è seduto in disparte, su un guardrail lato strada, e si tiene la testa tra le mani... I leaders delle squadre tattiche sono in silenziosa attesa di poter ricomporre il corpo del Generale per estrarlo dall'auto, mentre finalmente gli uomini della scorta iniziano ad essere rimossi dall'asfalto bollente. Uno scempio... Mentre rifletto su quanto sto osservando, non appena l'adrenalina inizia ad essere smaltita, pian piano riprendo lucidità nella capacità di analisi e mi rendo conto che qualcosa non quadra nella scena: la strada è praticamente distrutta, ma la tipologia della deflagrazione non sembra essere riconducibile ad una bomba piazzata sulla strada o all'utilizzo di RPG. Ci sono due distinti crateri che hanno tutta l'aria di essere stati creati dall'alto verso il basso e, non essendoci elevazioni o alture nelle vicinanze, il particolare mi mette in allerta. Un'ipotesi improbabile si fa strada nella mia mente, ossia che siano stati usati dei missili Hellfire o simili, ma questo significherebbe che l'attacco primario sia stato lanciato da un drone. Tengo per me questa riflessione, in attesa dei rilievi, ma non nascondo che la cosa mi preoccupa molto.

È passata quasi un'ora quando Giulio mi chiama sul telefono per aggiornarmi sulle condizioni di Bianca: "Capo... finalmente si è calmata, ma Visetti le ha dovuto dare qualcosa. Ora si sta cambiando..." – "Grazie, Fratello. Occupati di Lisa e David, anche loro saranno scossi" – "Lisa è con Valentina, David è con Bruno e con il Presidente... che tra l'altro vorrebbe venire lì" – "No. Anzi, tenete gli occhi aperti: non possiamo sapere se questi bastardi abbiano altro in mente. È chiaro che sapevano tutto, quindi sanno anche della cerimonia e che si sarebbe tenuta lì. Coordinati con la base e fai mantenere i droni in volo

sull'area" – "Copiato. Ti aggiornerò più tardi". Inevitabilmente siamo stati costretti ad avvisare gli organi istituzionali e, di lì a poco, arrivano molte pattuglie di Polizia e Carabinieri, nonché i mezzi della Polizia Mortuaria. Obbligati ancora una volta a indossare i passamontagna neri e a rimuovere qualsiasi segno distintivo o di riconoscimento dalle alte uniformi, chiediamo poi ai colleghi dell'Arma di delimitare il perimetro ad almeno un chilometro e bloccare fuori da esso qualsiasi giornalista o curioso dotato di smartphone o videocamera, ma fortunatamente la notizia sembra non essere ancora trapelata ai media. Arriva però il Capo della Polizia: Palamara... i Carabinieri, che nel frangente rispondono a noi e non a lui, chiedono l'autorizzazione a farlo passare... autorizzazione che non concedo, ordinando loro di trattenerlo a distanza. So che la cosa lo farà infuriare, ma sinceramente me ne infischio alla grande. È Carrani che si incammina verso il punto di accesso, con chiari intenti "diplomatici", per contenere eventuali reazioni avverse che innescherebbero spiacevoli situazioni, considerando lo stato d'animo dei ragazzi presenti sul posto. Lo vedo discutere animatamente con Palamara, fino a quando mi sembra chiaro e limpido che lo stia mandando a cagare, dandogli le spalle e rivolgendogli un gesto inequivocabile evidenziando il dito medio. Ordina qualcosa al Tenente dei Carabinieri che è lì vicino, poi si incammina per tornare indietro... Mi arriva a un metro ed esordisce: "Hai proprio ragione, Colonnello... è un testa di cazzo". Non servono ulteriori commenti. Nel giro di un paio d'ore i rilievi vengono terminati, i reperti raccolti e tutto viene fotografato in 3D per poter poi riprodurre la scena in laboratorio e analizzarla. Anche il corpo di Bertolano viene rimosso dall'auto e trasferito su uno dei nostri elicotteri... una scena talmente triste per tutti noi che resta difficile anche raccontarla. Il Sergente Donelli si avvicina con il cofanetto delle fedeli nuziali tra le mani, che mi porge come se fosse una reliquia commentando: "Mi dispiace tanto, Comandante". Prendo il cofanetto e lo apro: il Generale aveva fatto fare le fedeli su misura... tre fili di oro bianco, giallo e rosa che si intrecciano uno sull'altro e un'incisione all'interno riportante il nostro motto, poi il mio nome e quello di Bianca, con la data. Una data che purtroppo nessuno di noi dimenticherà mai più. Resto a fissare i due anelli che ho nel palmo della mano, come in un transfer mentale che mi dissocia dalla realtà: ripercorro gli oltre due anni trascorsi spalla a spalla con Marco, in un susseguirsi di ricordi e di aneddoti, come quello relativo al mancato abbattimento del suo elicottero in una delle sue prime sortite alla base. Sorrido ripensandoci, poi mi torna alla mente l'eccitazione e

la soddisfazione della prima operazione conclusa con successo, come anche altre dove le cose non erano andate proprio per il verso giusto, o almeno non completamente. Ricordo la commozione dopo la perdita dei nostri dodici ragazzi nel final strike, come il dolore per il sacrificio di ALPHA1. Le bestemmie antologiche che seguirono la liberazione di Francesca Parmitano, o l'estrema tensione nell'operazione allo Sheraton, passando per l'utilizzo dei CENTAURO nell'assalto al bunker della Piramide. Sono solo due anni, ma inanellano una vita intera passata a servire lo Stato... Solo ora mi rendo conto che non conosco nulla della sua famiglia, mentre lui sapeva tutto di me e di ciascuno dei ragazzi: aveva sempre protetto le vite dei suoi familiari, le aveva tenute al riparo da tutto, sacrificando gli affetti a un bene superiore. Ora purtroppo spetta a me dare la notizia alla famiglia, e un macigno enorme mi cala sulle spalle... ancora una volta. Rientriamo alla tenuta della Presidenza, dove sono rimasti tutti gli invitati, mentre gli elicotteri e le squadre intervenute sulla scena della strage, fanno ritorno alla nostra base. Sarà compito dei Servizi ripulire la strada e occuparsi degli organi di informazione, infatti Carrani si cambia velocemente e si mette all'opera per coordinare le operazioni. Ho quasi timore di vedere le condizioni di quella che, a quest'ora, avrebbe dovuto essere la mia sposa. Mentre Roberto, Federico e Gianpaolo si occupano dei loro cari per provvedere a riportare tutti a casa, Giulio mi si avvicina con Valentina e quasi sussurra: "Non credo sia il caso che torni a casa e resti sola, Fratello..." e Valentina aggiunge: "Forse sarebbe meglio farla venire in base con noi, insieme alla figlia. David penso debba rientrare invece..." Rifletto per qualche istante e mi rendo conto che stavo per esclamare: "Chiedo l'autorizzazione al Generale...", ma devo respingere in gola le parole che mi stavano venendo fuori, dettate dall'assoluto rispetto dei ruoli che avevo per Bertolano. Mi limito a dire: "Sì, avete ragione. Vado a vedere come sta... Vale, coordinati con chi di noi deve rientrare e richiedi gli elicotteri necessari al Comando della base. Nessuno avrà voglia di fare un viaggio di tre ore in macchina. Per sicurezza trasferiamo momentaneamente anche il Presidente e la figlia Francesca..." – "Provvedo, Comandante". Mi volto per dirigermi verso il "castello", quando scorgo il Sergente Pessano parlare proprio con la figlia del Presidente: credo che sia sbocciato qualcosa tra quei due, e del resto era abbastanza palese l'interesse di lei per il nostro Sergente. Il Presidente mi viene incontro uscendo anch'egli dal castello e mi ferma proprio nel patio antistante: "Sappiamo qualcosa, Colonnello? Vi siete fatti un'idea di come potrebbe essere andata?" – "Una